

◆ *Convegno della Confcommercio. Un «affare» planetario che vale un miliardo di dollari al giorno*
 Billè denuncia: «In Italia importazioni sospette di oro»

Riciclaggio, Violante chiede di boicottare gli Stati «off shore»

Vigna: «Ma bisogna incentivare le economie di certi paesi a fare a meno dell'illegalità»

Richard Martin: «I boss entrano in borsa»

La criminalità organizzata «entra» in Borsa. Il «Sos» è stato lanciato dal magistrato americano famoso per «Pizza connection» e ora membro di uno dei più importanti studi legali internazionali, Richard Martin, parlando al convegno della Confcommercio «Riciclaggio 2000». «La criminalità organizzata utilizza le Borse per i propri movimenti di denaro - ha riferito Martin - ciò significa che investono nei mercati azionari senza preoccuparsi di guadagnare o di perdere nelle operazioni. Per i narcotrafficanti, in particolare, l'importante è infatti «lavare» il denaro sporco inserendolo nel circuito dei mercati finanziari internazionali. Un fenomeno, ha spiegato ancora Martin, ancora più rischioso per le piazze più piccole. «Le piccole Borse - ha proseguito - a causa dell'ingresso di ingenti capitali illegali rischiano di essere sovrastimate e questo le rende più vulnerabili».

SIMONE TREVES

ROMA Un «affare» da un miliardo di dollari al giorno. Tanto «pesa», in tutto il mondo, il riciclaggio di denaro sporco. E una parte considerevole nel facilitare questo giro vorticoso la fanno - denuncia il presidente della Camera, Luciano Violante - quegli istituti di credito «off shore» che hanno sede in paesi compiacenti. «Verso questi paesi credo sia ormai necessario varare un'azione concordata di embargo», sostiene Violante ad un convegno della Confcommercio su «Riciclaggio 2000». Il presidente della Camera cita dati del ministero del Tesoro e dell'Ufficio italiano cambi che indicano «l'esistenza di una quota molto significativa di transazioni finanziarie che dal nostro paese sposta ingenti capitali verso i paesi «off shore». Si tratta di circa 400 mila miliardi di lire in tre anni ed i paesi primi destinatari di bonifici con importi medi molto elevati sono le Bahamas e le isole Cayman». Proprio queste isole, secondo la Confcommercio, rappresentano la quinta piazza finanziaria del mondo con 750 banche che raccolgono depositi per 500 miliardi di dollari, «quanto basta per comprarsi mez-

zomondo».

Ma l'embargo, sostiene Violante, va accompagnato ad «una rete di cooperazione internazionale» nella quale le legislazioni nazionali costituiscono i nodi antiriciclaggio. Alla tessitura della rete deve però corrispondere il potenziamento delle misure anticorruzione: «Qui davvero sembra necessario adoperare la formula «tolleranza zero». Anche la migliore legislazione antiriciclaggio può essere neutralizzata dalla corruzione».

Nel business della criminalità internazionale, al primo posto ci sono le armi, materiale atomico e alta tecnologia, per un totale annuale di 900 miliardi di dollari, seguito dai proventi delle attività finanziarie illegali per 800 miliardi di dollari. La prostituzione, il gioco d'azzardo e l'immigrazione clandestina contribuiscono al gruzzolo della criminalità con 500 miliardi di dollari. La droga con 450 miliardi di dollari.

In Italia il denaro sporco passa per il 56% attraverso via bancaria e finanziaria, il 28% come contanti in esercizi commerciali e strutture di servizi e il 15% oltre frontiera per vie illegali. Al primo posto dell'emergenza Italia è il racket e l'usura: il profitto della criminalità



Un negozio distrutto dal racket a Palermo

Pedone

organizzata su questo fronte è di 36 mila miliardi di lire; al secondo posto la droga con 25 mila miliardi di lire seguita dall'imprenditoria sommersa (21 mila mld); scommesse clandestine (18 mila mld); prostituzione (14 mila mld) e rifiuti tossici (7 mila mld). Sotto l'effetto criminalità soprattutto il mercato della produzione dei falsi e quello del cemento (70% ciascuno) ma anche quello dei prefabbricati (38%) e delle attività di intermediazione finanziaria (25%).

Secondo il presidente della Confcommercio, Sergio Billè ormai l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico è «un pericolo da allarme rosso, anche in Italia». L'SOS riguarda soprattutto il mercato del oro, nel quale l'Italia resta un Paese leader. «Basti pensare - afferma Billè - che contro le 400 tonnellate importate ogni anno dall'Italia, la Germania ne importa solo 60, la Francia meno di 40 e la Gran Bretagna 45. Sono 33.300 le imprese e 123 mila gli addetti nel settore, con un giro d'affari che supera i 22 mila miliardi l'anno e che fa del settore orafa la terza voce della nostra bilancia dei pagamenti». Tornando ai «numeri» del riciclaggio emerge anche che la criminalità organizzata investe

ogni anno in Italia 23 mila miliardi di lire in produzione e compravendita di beni e servizi; 15 mila miliardi in imprese e strutture commerciali; 12 mila rispettivamente per proprietà immobiliari e transazioni finanziarie; 10 mila in fondi di investimento, azionari e assicurativi; 6 mila in cantieri edili. Il resto del denaro proveniente da attività illecite (160-170 mila miliardi l'anno) va a finire in banche «offshore».

Un quadro che ha un risvolto della medaglia sconcertante, sottolineato dal Procuratore generale antimafia Pierluigi Vigna: «In momenti di difficoltà si può verificare che non solo l'economia illegale stringe d'assedio quella legale, ma anche l'opposto: che quella legale chieda aiuto all'economia illegale». Sull'emergenza-riciclaggio nei paesi off-shore, Vigna è d'accordo con la proposta di embargo di Violante e aggiunge che è opportuno muoversi anche su un altro fronte: «Ci possono essere infatti alcuni paesi dove può essere opportuna una incentivazione economica perché facciano a meno di questa economia illegale. Il problema va affrontato, non è possibile che nella comunità internazionale vi siano degli spazi vuoti di cooperazione».

Ragazzina suicida Era stata stuprata?

Milano, si butta dal sesto piano

MILANO Si chiamava Valeria P., aveva 18 anni, la ragazza che si è uccisa domenica pomeriggio buttandosi da un ballatoio del palazzo di via Imbonati a Milano dove abitava, e che lunedì scorso aveva denunciato di aver subito una violenza sessuale - non confermata dagli esami medici - ad opera di tre extracomunitari. La sua famiglia risiede a Morbegno (Sondrio), e da un anno lei era ospite della sorella Valentina e del cognato.

Domenica mattina, poche ore prima del suicidio, la giovane, che faceva la baby sitter del figlio di una funzionaria della polizia amministrativa, era stata di nuovo sentita dagli investigatori della squadra mobile in merito all'aggressione subita. Aggressione che, però, lascerebbe qualche dubbio per la fumosità del racconto da parte della vittima e per la mancanza di riscontri clinici dopo la visita medica alla quale la sera di lunedì era stata sottoposta. È forse contenuto in tre messaggi, indirizzati ai genitori, alla sorella e alle amiche - e non divulgati dagli investigatori - il motivo per il quale Valeria S. ha deciso di togliersi la vita. Domenica, prima del gesto, era uscita a portare a spasso Snoopy, il cagnolino della sorella. E a Valentina, alle 17,45, ha annunciato che usciva per fare una telefonata. È invece salita all'ultimo piano del palazzo e si è buttata giù.

Nulla, assicurano gli investigatori della Mobile che l'avevano interrogata poco prima, lasciava presagire che dopo poche ore la ragazza si sarebbe uccisa. Non avrebbero dubbi, invece, i familiari. «Non ce l'ha fatta... era stata violentata», ha detto la sorella. «Era una ragazza normale ed allegra, come tante», ha aggiunto la madre.

La verità potrebbe venire appurato dai messaggi. A trovarli è

a consegnarli alla polizia è stata una signora che abita all'ultimo piano. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Licia Scagliarini, che ha disposto l'autopsia. La questura parla di «caso delicato» e invita alla «cautela». Delicatezza e cautela sono suggerite da problemi che la giovane potrebbe aver avuto a Milano, dov'era giunta dopo aver interrotto gli studi per diventare maestra e dopo aver lasciato la famiglia d'origine.

Problemi, se c'erano, di cui i vicini di casa non erano comunque a conoscenza: «Proprio sabato si era tagliata i capelli, le avevo fatto i complimenti, mi aveva sorriso allegramente», ricorda il portiere dello stabile. La cautela non è determinata solo dal fatto che la visita medica alla quale era stata sottoposta nell'immediatezza dell'aggressione non aveva trovato segni di violenza. Lei stessa, infatti, aveva cambiato versione più volte.

Lunedì, sotto shock, aveva chiesto aiuto alla sorella riferendo in modo confuso di essere stata aggredita. Ma non sapeva quando né quanti l'avessero aggredita. Poi aveva detto di essere stata sequestrata da tre extracomunitari che l'avevano per ore tenuta chiusa in un appartamento da cui era riuscita alla fine a fuggire, e dei quali non ricordava la fisionomia. L'unica certezza è che quel giorno era uscita alle 9 del mattino per andare al suo lavoro di baby sitter, e che nell'appartamento cui era diretta non era mai arrivata.

La squadra mobile sta interrogando tutte le persone con le quali Valeria è stata negli ultimi mesi in contatto. Tra queste, un giovane marocchino, che però non sembra c'entri nulla con l'episodio della violenza. La stessa ragazza non aveva fatto alcun riferimento a questo marocchino.

VICENDA DA CHIARIRE
 Valeria aveva denunciato una violenza di gruppo con un racconto molto confuso



Tutto lo spazio che avete in mente.



Guardate il prezzo, e vedrete che non c'è ragione di rinunciare ad un bagagliaio che arriva a 1.540 dm³ per portarvi dietro tutto il vostro mondo. Come non c'è ragione di rinunciare alle prestazioni del motore Fire 1.2 multipoint 8v 73 CV, del Torque 1.6 multipoint 16v 101 CV, del Turbodiesel 1.7 69 CV. Fiat Palio Weekend, perché la vita non è fatta di rinunce.

DA L. 21.350.000 EURO 11.026,35

FIAT PALIO WEEKEND.
NON RINUNCIATE A NIENTE.

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

